

## La Turchia all'avvio della grande trasformazione

**Dopo prolungate discussioni tra UE e Turchia e all'interno dell'UE stessa, il 3 ottobre sono stati avviati i negoziati per l'adesione della Turchia.** Tale avvenimento rappresenta un altro punto di svolta nella recente storia politica ed economica della Turchia. La prima importante pietra miliare è stata la liberalizzazione del commercio nel 1980, seguita dalla liberalizzazione del conto capitale, effettiva a partire dal 1989, un balzo in avanti che si è dimostrato significativo almeno quanto quello del 1980. E infine, la saga dell'UE che ha effettivamente avuto inizio con la firma dell'Unione doganale nel 1995, ma si è poi trascinata senza alcun progresso per almeno un decennio fino al vertice di Helsinki nel 1999.

**È bene ricordare che i rapporti tra UE e Turchia risalgono a oltre 40 anni fa, ma l'accelerazione di questi rapporti o, quantomeno, il loro spostamento in cima alla lista delle priorità della Turchia (e dell'UE) è abbastanza recente.** È stato un percorso accidentato da entrambe le parti, per non dire di più, e continuerà ad essere tale per tutta la durata delle trattative per l'adesione. Per comprendere le dinamiche tra UE e Turchia, è necessario ricostruire il percorso a partire dall'associazione della Turchia avvenuta nel 1963. A maggio 1967, in base all'Accordo di Ankara del 1963, la Turchia richiese l'avvio della transizione verso l'Unione doganale. In seguito a negoziati lunghi e protratti, nel 1970 si giunse alla firma del Protocollo aggiuntivo, che prevedeva un periodo di transizione di 22 anni che si sarebbe concluso in un'unione doganale come specifi-

cato nell'Accordo di associazione. Dal 1970 in poi, divenne evidente un raffreddamento nei rapporti, specialmente dopo l'entrata in vigore del Protocollo aggiuntivo nel 1973. Le difficoltà economiche globali e l'instabilità politica della Turchia crearono problemi per l'Associazione che, infine, venne interrotta per cinque anni dopo il colpo di stato militare del 1980. L'Associazione venne riattivata nel 1986 e, ad aprile 1987, il governo turco presentò domanda per l'ingresso nell'UE. Su opinione della Commissione europea, espressa due anni dopo e approvata dal Consiglio europeo, la domanda venne rinviata nel breve e medio termine. Come "alternativa" venne suggerito di insistere sull'Unione doganale come previsto nell'Accordo di Ankara e di rivitalizzare l'Associazione. L'accettazione e la ratifica dell'Unione doganale nel 1995 (in tempo, per coincidenza) si verificarono soltanto dopo molti dibattiti, ma segnarono una svolta fondamentale nei rapporti tra UE e Turchia a partire dal 1963. Considerata a un certo punto "l'elemento più traumatico dell'adesione alla CEE per la Turchia", l'Unione doganale continuò a costituire parte integrante del rapporto tra UE e Turchia. Cionondimeno, i rapporti toccarono nuovamente il fondo quando, a dicembre 1997, il Consiglio europeo del Lussemburgo rifiutò la candidatura della Turchia mentre apriva la porta ai candidati dell'Europa centrale e orientale. In seguito a questa decisione, la Turchia interruppe il dialogo politico con l'UE. Infine, il Consiglio di Helsinki del 1999 rovesciò la deci-

sione del Lussemburgo riconoscendo formalmente la candidatura della Turchia.

**Sostenendo la Turchia nel suo processo di riforme, il Consiglio europeo annunciò a dicembre 2002 che, se la Turchia avesse soddisfatto i criteri politici di Copenaghen per la fine del 2004, i negoziati sarebbero stati aperti senza ritardo.** Come parte del processo di candidatura, il Consiglio europeo adottò formalmente il Partenariato per l'adesione con la Turchia l'8 marzo 2001 e una versione aggiornata a maggio 2003. Si tratta essenzialmente di una mappa delle priorità necessarie alla Turchia per riuscire a soddisfare tutti i criteri per l'ingresso nell'UE. Infine, in base alla raccomandazione della Commissione europea, il 3 ottobre 2005 il Consiglio europeo decise di avviare i negoziati per l'ingresso della Turchia. In breve, i rapporti tra UE e Turchia sono più antichi e molto più radicati di quanto comunemente ritenuto. Pertanto, l'avvio dei negoziati non dovrebbe essere considerato come una mossa strana e inaspettata da parte delle élite europee.

**Per i 10 nuovi membri dell'UE, i negoziati sono durati meno di 5 anni.** Nel caso della Turchia, i negoziati potrebbero durare fino a 10 anni. Tuttavia, in base all'articolo 13 del corpo dei negoziati, essi possono essere conclusi dopo la creazione della Struttura finanziaria per il periodo dal 2014 in poi. È necessario anche prendere in considerazione le possibili conseguenze delle riforme finanziarie.

## DATI MACROECONOMICI E PREVISIONI

	2003	2004	2005f	2006f	2007f
PIL nominale (miliardi YTL)	359,8	430,5	490,9	547,4	606,8
PIL reale yoy %	5,8	8,9	5,1	4,7	5,3
Inflazione (CPI) yoy, media	25,3	10,6	8,0	6,9	4,8
Tasso disoccupazione %	10,5	10,3	9,5	9,0	8,5
Tasso di cambio / euro, media	1,6936	1,7765	1,7000	1,7521	1,8201
Tasso interbancario O/N eop semplice, %	26,00	18,00	13,50	12,25	10,50
Conto corrente/PIL %	-3,3	-5,1	-6,1	-6,5	-5,3
FDI/PIL %	0,0	0,5	1,2	1,6	2,0
Saldo di bilancio/PIL %	-11,1	-7,0	-4,5	-3,0	-3,0
Saldo primario/PIL %	5,2	6,1	5,1	5,0	5,0
Debito pubblico/PIL %	82,7	77,1	71,3	67,5	62,0

Fonti: Banca centrale, Istituto statale di statistica, Divisione ricerca Koc Yatirim, Network UniCredit Nuova Europa

**Complessivamente, il governo turco sembra essere completamente impegnato nel progetto di ingresso nell'UE.** Questa preferenza politica

è anche largamente condivisa dal pubblico turco. Nonostante un certo recente declino, il sostegno all'ingresso nell'UE da parte del pubblico è ancora del 59%. Ciò significa che le riforme relative all'UE sono ben accolte dal pubblico, nonostante l'esistenza in alcune sfere di accese discussioni relative a una vasta gamma di argomenti, a partire dai "due pesi e due misure applicati dall'Unione nei confronti della Turchia" fino alle "teorie di complotti dell'UE miranti a privare la Turchia della propria sovranità". Cionondimeno, il vasto sostegno del pubblico rafforza il governo turco in vista del processo di negoziazione.

**Il processo di candidatura ha naturalmente comportato riscontri economici considerevoli.** L'accelerazione nel processo di adesione all'UE ha determinato un miglioramento nel rating "ufficioso" della Turchia, ufficioso in quanto i rating delle agenzie specializzate sono rimasti invariati. Il fenomeno è visibilissimo nel crescente appetito degli investitori stranieri nei confronti della Turchia, che si esprime in forma di investimenti di portafoglio e di flusso di investimenti esteri diretti (FDI). La

privatizzazione e i flussi di FDI hanno registrato livelli elevati nel 2005 e ulteriori progressi sono previsti nel 2006 e oltre.

**Negli ultimi tre anni, la Turchia ha beneficiato di una situazione caratterizzata da crescita alta/inflazione bassa e ciò ha costituito il principale catalizzatore per l'incremento dell'interesse estero verso il Paese, naturalmente integrato dal processo di adesione all'UE.** In seguito alla

contrazione economica del 7,5% nel 2001, il periodo 2002-2004 ha visto una crescita complessiva del 24,3%. L'inflazione del prezzo alla produzione è diminuita dall'88,6% yoy del 2001 al 2,57% di ottobre 2005. Similmente, il rapporto deficit di bilancio/PIL è diminuito dal 16,0% del 2001 al 7,0% del 2004 ed è probabile che questa percentuale diminuisca del 3,0% nel 2006. Tra tutti questi indicatori fondamentali in miglioramento, l'unico fattore sfavorevole è stato individuato nei conti esteri, che costituiscono una fonte di preoccupazione. Malgrado l'incremento in termini di quantità della richiesta di beni intermedi importati, un aspetto importante del deficit commerciale in peggioramento è l'aumento dei prezzi dei prodotti. Le importazioni di petrolio possono costituire un esempio: il prezzo medio di un barile di petrolio è aumentato del

47% nei primi nove mesi del 2005 rispetto allo stesso periodo del 2004, e dell'85% rispetto al 2003. Anche il valore in dollari delle importazioni di petrolio ha mostrato un simile balzo verso l'alto. Questo fattore soltanto basta a spiegare i 5 miliardi circa di dollari americani di deterioramento nel conto corrente nel 2005.

**La qualità dei finanziamenti è considerevolmente migliorata negli anni recenti e tale miglioramento ha guadagnato impeto con l'accelerazione del processo di adesione all'UE.** Il primo e forse più importante

miglioramento viene riscontrato nel flusso di FDI che ha registrato un picco storico di 2,9 miliardi di dollari americani nei primi otto mesi del 2005. Come elemento compatto di finanziamenti, possiamo considerare la somma di FDI, vendite azionarie ed errori e omissioni nette (NEO) che costituiscono forme di finanziamento senza aumento dell'indebitamento netto. Tale somma è cresciuta da 1,87 miliardi di dollari nel 2004 a 11,04 miliardi di dollari nel 2005. Per certo, l'incremento in NEO costituisce una parte determinante di quella crescita, ma anche altri elementi hanno dimostrato notevoli incrementi e, in futuro, tali incrementi dovrebbero dominare qualunque movimento a livello di NEO. Inoltre, è probabile che un NEO in aumento rifletta, almeno in parte, un passaggio dei residenti nazionali da beni denominati in valuta estera a beni denominati in nuova lira turca (YTL). Ciò è precisamente quanto riteniamo promettente relativamente al finanziamento dei deficit del conto corrente in Turchia, e il processo di adesione all'UE all'indomani della decisione del 3 ottobre dovrebbe agire da consistente ammortizzatore in caso di sorprese impreviste di sorta.